



Per la sanità federazione con oltre 159mila iscritti Per 18 specializzazioni

Barbara Gobbi

Tenuta a battesimo nel 2018, è oggi pienamente operativa la maxi Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Riassunta in una sigla da capogiro (Fno **Tsrm** e **Pstrp**) che dà il senso della complessità: ai 59 Ordini territoriali afferenti oggi sono iscritti 159mila professionisti, suddivisi tra gli 82mila della più numerosa area tecnica (dai dietisti agli igienisti dentali, dai tecnici ortopedici a quelli di radiologia medica), i 56mila della riabilitazione (tra cui logopedisti e podologi), i 16mila della prevenzione (assistente sanitario e tecnico della prevenzione nei luoghi di lavoro) e i 5mila massofisioterapisti dell'elenco speciale a esaurimento.

Le professioni sanitarie sono già oggi ben 18 con altrettanti albi. E non è finita: è atteso entro fine anno il decreto sui titoli equipollenti al diploma di laurea in osteopatia che consentirà l'iscrizione agli albi gestiti dalla Federazione anche agli osteopati.

Tre i temi sul tavolo, per questo piccolo esercito di professionisti dell'area sanitaria: da un lato c'è il rebus dell'autonomia differenziata avviata dalla legge Calderoli (86/2024), con la Federazione in allerta sulla facoltà per le Regioni di istituire nuove figure non ordi-

Da sciogliere il nodo previdenziale: oltre il 30% degli iscritti non ha una Cassa dedicata

nistiche a cui si teme siano attribu-

ite le competenze delle professioni laureate senza però l'obbligo di una formazione adeguata.

Dall'altro lato, c'è la questione spinosa dell'equo compenso: oggi la legge si applica solo ai rapporti che presuppongono la stipula di una convenzione. Per ovviare a potenziali distorsioni nel mercato del lavoro, la Federazione degli ordini **Tsrm** e **Pstrp** propone di estendere l'equo compenso anche alle singole prestazioni.

Un ampliamento che secondo la presidente, **Teresa Calandra**, «faciliterebbe il reclutamento di professionisti, rispondendo in maniera più efficace alle crescenti esigenze di salute dei cittadini». Intanto la Federazione sta definendo tramite le Commissioni di albo una serie di parametri per ogni professione. «Il lavoro di autonomi o consulenti va tutelato con lo stesso rigore delle collaborazioni continuative – sottolinea Calandra – limitando la negoziazione al ribasso, a scapito della dignità del lavoro e della sostenibilità economica».

Infine, la questione previdenziale: oltre il 30% degli iscritti alla Federazione (più di 45mila e per il 64% donne con meno di 44 anni) sono liberi professionisti privi di una cassa dedicata (gli ultimi enti previdenziali privati risalgono a 28 anni fa). «La riapertura dei termini del decreto legislativo 103 del 1996 non è più procrastinabile – avvisa Calandra –: anche i nostri iscritti devono poter beneficiare di una loro cassa e accedere a una copertura che garantisca loro sicurezza economica anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA